

L'appuntamento è per martedì
Dopo l'incontro con Trentin, Marini
e Benvenuto toccherà
a Cesare Romiti e Sergio Pininfarina

Gli effetti dello «stile» Agnelli
In un anno stracciate più tessere
all'Alfa di Arese
che nei tre anni precedenti

Siulp e Sap
«Intimidazioni
anche
in polizia»

Giugni
«Inevitabile
l'intervento
del Pci»

Caso Fiat, il ministro convoca tutti

Il ministro del Lavoro, Rino Formica, ha convocato per martedì i tre segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, il presidente della Confindustria, Pininfarina, e Cesare Romiti sul «caso Fiat». All'Alfa-Lancia di Arese il sindacato denuncia in un solo anno di gestione Fiat ci sono state più dimissioni dal sindacato che nei tre anni precedenti. Prosegue intanto l'inchiesta nelle fabbriche Fiat.

BIANCA MAZZONI

MILANO. I telex sono partiti ieri pomeriggio. Il ministro del Lavoro, Rino Formica, ha convocato per martedì alle 17 Bruno Trentin, Franco Marini e Giorgio Benvenuto. Subito dopo l'incontro con i segretari generali delle tre confederazioni, Formica riceverà l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti, e il presidente della Confindustria, Pininfarina. Martedì il ministro del Lavoro dovrebbe già avere avuto una prima relazione degli ispettori che in questi giorni hanno lavorato in tutte le fabbriche del gruppo Fiat. Il dossier sui «diritti negati» sembra consistente. Solo ad Arese gli ispettori avrebbero raccolto testimonianze con riscontri precisi per parecchie decine

di episodi. La tesi dell'azienda, si ricorderà, è: non c'è una strategia della Fiat dietro i bassi tassi di sindacalizzazione a Mirafiori, dietro la valanga di disdette di tessere sindacali all'Alfa-Lancia. La sola giustificazione è la crisi del sindacato. Ad Arese hanno già raccolto dati che smentiscono questa tesi. In un anno, dicono questi dati, ci sono state più disdette al sindacato che nei tre anni precedenti all'entrata della Fiat. Il consiglio di fabbrica dell'Alfa contesta che già prima dell'arrivo della Fiat la sindacalizzazione fosse calata al 42 per cento. Dal 1984 al 1986 (l'anno precedente al passaggio dell'Alfa al gruppo torinese) gli addetti al Portello e ad Arese sono passati da 18mila a 14.500 addetti e gli iscritti da 9.887 a 8.036. Il rapporto fra iscritti ai tre sindacati e gli organici però è migliorato passando dal 54 e 55 per cento. Nei tre anni presi in considerazione le disdette vere e proprie sono state rispettivamente 362, 280 e 320, per un totale di 962. Le altre tessere che mancano all'appello sono per dimissioni e pensionamenti. Nell'87, anno di arrivo della Fiat all'Alfa-Lancia di Arese, i dipendenti calano da 14.500 a 12.300 unità, le iscrizioni al sindacato scendono a 5.556, il tasso di sindacalizzazione al 45 per cento e le disdette, in un solo anno, salgono a mille. Fra i capi 350 erano gli iscritti nell'86, ne rimangono una decina. D'altra parte non è forse

nella storia e nella tradizione della Fiat l'uso di mezzi illeciti nelle relazioni sindacali, dai reparti confino alle schedature dei lavoratori? Non getta un'ombra sinistra anche su questi ultimi fatti la dichiarazione che a suo tempo fece il direttore generale della Rizzoli, Alberto Donati, e ricordata ieri dal segretario della Camera del lavoro di Milano Carlo Chezzi, relativa ad un fondo di 40 miliardi messo a disposizione da Gemina per stroncare il sindacato? Una Fiat vincente sull'onda della restaurazione neocapitalistica non può aver rispolverato vecchi strumenti. Tutto questo, comunque, è ormai materia d'inchiesta e sarà sicuramente argomento non solo dell'incontro convocato da Formica, ma

anche degli sviluppi sindacali che si stanno prefigurando. Gli ispettori del Lavoro inviati dal ministro Formica non hanno ancora terminato il loro lavoro e probabilmente proseguiranno anche lunedì a raccogliere testimonianze dai lavoratori nei diversi stabilimenti del gruppo. Intanto si registrano sul «caso Fiat» nuove dichiarazioni e prese di posizione. Secondo Ottaviano Del Turco, segretario generale aggiunto della Cgil, «la conclusione naturale dell'attuale vicenda Fiat è un incontro chiarificatore tra la proprietà e i dirigenti sindacali di Cgil, Cisl e Uil. Deve essere un incontro diretto, preparato e dove produrre la chiusura di una vicenda fatta di inconciliabilità tra l'azienda e tutto o

parte del movimento sindacale». «La Fiat», dichiara il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri in un'intervista rilasciata a *Epoca* - è abituata ad agire in un sistema monoculturale, monolitico, perché a Torino c'è solo lei. Ma Milano è una città pluralista, aperta, con una politica produttiva. Da noi è impensabile chiedere la tessera ad un lavoratore». La Lega ambiente sostiene: «Oggi si tenta di limitare il diritto all'iscrizione al sindacato, domani quello di permettere controlli e verifiche sulle condizioni ambientali». La Fgci, nell'esprimere la solidarietà ai lavoratori Fiat, si impegna a promuovere iniziative di informazione, discussione e mobilitazione nei luoghi di lavoro e di studio.

A Pomigliano operai in corteo per parlare agli ispettori di Formica

Calo delle iscrizioni al sindacato, qualifiche e aumenti di merito negati; invito dell'azienda a rinunciare alla tessera; pressioni e soprusi; rifiuto a concedere i permessi sindacali per andare a denunciare quello che è accaduto in questi due anni all'Alfa Lancia di Pomigliano. Ma la presenza degli ispettori che consegneranno a Formica il loro rapporto è un'occasione preziosa.

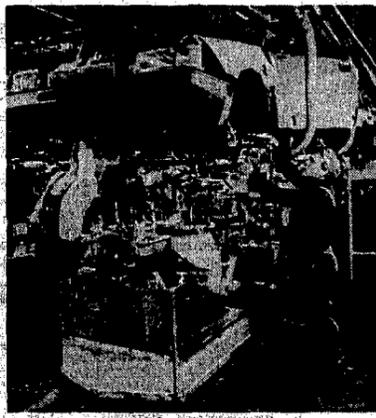
DAL NOSTRO INVIATO

LETIZIA PAOLOZZI

POMIGLIANO (Napoli). Saranno le 16 quando 1500 persone, in corteo, arrivano sotto la palazzina del consiglio di fabbrica dell'Alfa Lancia di Pomigliano. 1500, quando sono le lavoratrici e i lavoratori al reparto carrozzerie e abbigliamento. Protestano. Contro l'atteggiamento dell'azienda che fa resistenza passiva. Perché la denuncia degli impiegati dei tecnici, degli operai, proprio non le piace. E la quel che può per sco-

caposquadra al reparto manutenzione scocca, Mara Malaventa e Mattea Caravani, impiegati alla gestione materiali, dicono quella discriminazione e quei soprusi che gli hanno negato professionalità e aumenti salariali. Perché? Elementare, perché iscritti al sindacato. L'azienda però si è «offesa» in modo particolare, con Caravani. Gli imputa di aver abbandonato, per via del colloquio con gli ispettori, il posto di lavoro. Caravani non possiede il dono dell'ubiquità. Ieri mattina stesso gioco ispettori nella stanzetta. I lavoratori vogliono raccontare il clima dell'Alfa Lancia in questi due anni. Un clima plasmato, organizzato pezzo a pezzo, come in un puzzle. A partire da quella data, 4 maggio del 1987, con il passaggio dell'Alfa nelle mani della Fiat

Dall'oròde, da quella data gli iscritti al sindacato sono scesi da ottomila a cinquemila. E mica si tratta solo di operai. «L'invito» dell'azienda ha ottenuto il suo effetto soprattutto tra gli impiegati. È comprensibile. Essere sbattuti lontano da casa, in una sede distante molti chilometri o magari a Milano; a Torino non rappresenta una prospettiva allettante. Da aggiungere il metodo generalizzato a detta dei medici di base, con cui l'azienda preme sui lavoratori nel caso di infortunio sul lavoro. A questo medico il lavoratore domanda: «fargli il certificato della malattia, in modo da poter rientrare in fabbrica anche se non è guarito. In modo, anche, da evitare all'azienda l'intervento del pretore». Tornando alla giornata di ieri, si è ripetuta la stessa situazione del giorno precedente. I lavoratori vengono «raccolti» anche dalla direzione del personale. Discussione, tirata e molla. La Fiom si indigna. Fuori gli ispettori da quella stanzetta. I colloqui li tengono nel consiglio di fabbrica. In un'atmosfera meno soggetta al ricatto. Ricatto simbolico naturalmente. Adesso le denunce arrivano. Le raccontano in tanti. Trenta, quaranta, cinquanta? Gente che ha preso coraggio. Intanto circola la notizia che gli ispettori, dall'altra sera, dentro gli stabilimenti, stanno verbalizzando e raccogliendo «altre» testimonianze. La loro presenza è un'occasione preziosa. Vengono chiesti i permessi per i colloqui. L'azienda rifiuta. Adduce delle sue spiegazioni. Chissà quanto sono vere; chissà quanto sono reali. Adduce problemi di squilibri



Operai al lavoro all'Alfa di Pomigliano d'Arce

«Sottili ricatti» Questo il clima alla Fiat Modena

MODENA. Gli ispettori del ministro Formica sono entrati ieri alla Fiat Geotech di Modena per compiere anche qui, in questa «succursale» del gruppo Fiat in cui si producono trattori, l'inchiesta sulla possibile esistenza di soprusi antisindacali. Per tutta la giornata gli «emissari» modenese del ministro del Lavoro sono rimasti nei due stabilimenti dell'azienda a raccogliere testimonianze su eventuali ricatti e pressioni nei riguardi dei lavoratori. Ma il loro ingresso ha scambiosato la direzione aziendale, che non si è presentata ad un incontro già convocato col sindacato, per discutere i rami del rapporto di lavoro. È infatti proprio giovedì davanti ai cancelli della fabbrica, mentre il Pci raccoglieva firme di solidarietà coi lavoratori discriminati nelle fabbriche del gruppo, abbiamo trovato soprattutto tra gli impiegati testimonianze di un clima di «sottili ricatti».

1989 I giorni e i fiori Agenda

Un fiore, un giardino fiorito, composizioni floreali che sono esplosione di colori in questa elegante agenda illustrata da delicati acquerelli.



Un acquisto che è un gesto di solidarietà e di speranza perché contribuisce alla ricerca sul cancro.

In vendita in tutte le librerie

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro

20122 Milano - Via Corridoni, 7 tel. 02-78 18 51
Conto Corrente Postale 307272

Gruppo Editoriale Fabbri, Bompiani, Sonzogno, Etas

GENNAIO '89

CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I certificati di durata quinquennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° gennaio; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.7.1989.
- Poiché i certificati hanno godimento 1° gennaio 1989, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendimento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dal 17 al 18 gennaio

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
99,10%	5	13,15%	11,47%